

Segreteria Nazionale – NOTA INFORMATIVA n° 126 – 10 febbraio 2002

Breve resoconto della delegazione del S.in.COBAS 2° Forum Sociale Mondiale - Porto Alegre 31 gennaio - 5 febbraio 2002

1. Il secondo FSM è stato sicuramente un grande evento di portata mondiale. La partecipazione di 50.000 delegati/e (gli italiani presenti erano più di 600), di cui circa 15.000 al campo giovani "Carlo Giuliani", non sono unicamente un dato numerico, già di per sé significativo della crescita del movimento, ma anche un dato politico che conferma come, pur con le dovute differenziazioni, sempre maggiori forze sentono la necessità di confrontarsi per meglio rispondere ai "padroni del mondo".
2. Il Forum, articolato come un anno fa in quattro assi di sessioni tematiche della mattina ed in un gran numero di seminari pomeridiani, nonché di incontri di vario tipo, è risultato molto complesso. Per potersi orientare tra le mille iniziative ed i mille luoghi era dunque necessario operare delle scelte nette, al fine di rendere utile il lavoro della nostra delegazione.
3. Come previsto, il secondo FSM era anche un momento di battaglia politica. Snobbato un anno fa, questa volta il movimento antiliberista ha dovuto fare i conti con le numerose attenzioni provenienti da settori politici e sociali moderati, presenti a Porto Alegre nonostante a casa loro fossero corresponsabili di politiche di stampo liberista e protagonisti di un sostegno aperto alla guerra contro l'Afghanistan. Questo valeva in modo particolare per esponenti istituzionali, ma anche per la forte presenza del sindacalismo concertativo a livello internazionale (CES ecc.). Vanno segnalati in particolare le presenze italiane (parlamentari DS favorevoli alla guerra, esponenti come Veltroni) e francesi (ministri del governo francese). Esisteva dunque una pressione in senso moderato sull'insieme del Forum, proveniente principalmente dal Forum degli enti locali, dal Forum dei parlamentari e dalle presenze sindacali concertative. Pressioni a volte favorite da alcuni settori moderati dello stesso *Partido dos Trabalhadores* (PT) brasiliano.
4. Sin da subito si è posto dunque il problema di fare vivere nel FSM i due grandi valori costitutivi (o discriminanti) individuati dall'Assemblea nazionale dei social forum del 18/19 gennaio scorso e, per quanto ci riguarda, riaffermati nella nostra assemblea nazionale congressuale del 25/26/27 gennaio, cioè il NO senza se e senza *ma* al liberismo e alla guerra. Un problema sentito in modo particolare dalla delegazione italiana del movimento, considerato il fatto che proprio in Italia si era sviluppato il movimento contro la guerra più importante dell'emisfero occidentale, ma condiviso dalla grande maggioranza dei presenti, come si sarebbe poi dimostrato.
5. Il giorno 1 febbraio si è realizzata così una simbolica, ma molto rumorosa, occupazione della presidenza del Forum dei parlamentari per affermare queste due discriminanti, ad opera di circa 200 delegati/e, principalmente italiani ed argentini, ma anche brasiliani. Gli slogan più gridati erano "Forum sì, guerra no!" e "Argentina, la lucha no termina!". Un'azione sostenuta dalla quasi totalità della delegazione del movimento italiano e che ha incontrato il consenso della grandissima maggioranza dei delegati presenti, ma anche di un gran numero di parlamentari. Ma soprattutto ha impedito che nel Forum dei parlamentari calasse il silenzio sulla guerra.
6. Un secondo dato positivo è rappresentato dal fatto che anche quest'anno è stato prodotto un documento dei movimenti sociali. Il documento ci pare buono e più avanzato rispetto all'anno scorso, in quanto raccoglie senza ambiguità le discriminanti del no alla guerra e al liberismo ed individua più dettagliatamente le tematiche sociali che diventano al contempo programma di iniziativa politica (dai diritti dei lavoratori, ai trattati commerciali, alla violenza sulle donne, ...). Per quanto riguarda la guerra è stato fondamentale il contributo della delegazione italiana, al quale abbiamo attivamente lavorato. Insomma dal cuore autentico del movimento, cioè dai movimenti sociali, è arrivato un segnale inequivocabile.
7. Un altro elemento di battaglia politica, oltre i sacrosanti "no", erano gli elementi propositivi; ovvero l'articolazione dell'iniziativa antiliberista sui territori. Anche su questo piano si sono realizzati dei risultati positivi, con il lancio della campagna continentale contro l'ALCA (Accordo di Libero Commercio delle Americhe) nel continente americano e con la formalizzazione del primo Forum Sociale Europeo che si terrà tra la fine di ottobre e la fine di novembre

2002 in Italia. La scelta è caduta sull'Italia perché il movimento italiano è attualmente uno dei più vivaci, ma anche perché questo sembra dare più "garanzie" di tenuta rispetto alle due discriminanti di fondo. La proposta avanzata da Cassen di realizzare il forum europeo in Francia è stata infatti considerata troppo poco credibile politicamente dalla maggioranza delle delegazioni europee, inclusa da larga parte della delegazione francese. Una prima riunione preparatoria europea è stata fissata per il 9 marzo prossimo a Bruxelles. Riteniamo che per il S.in.COBAS il forum europeo sia una occasione straordinaria per valorizzare il patrimonio di mobilitazioni e relazioni europee accumulate in questi anni, nonché per far avanzare il percorso di una Carta sociale dei diritti, alternativa a quella regressiva varata a Nizza e Bruxelles/Laeken dalla UE.

8. Nell'ambito dei lavori del Forum, attenzione particolare abbiamo riservato alla cura delle relazioni con i settori sindacali classisti, considerata anche la vasta presenza di organizzazioni sindacali concertative e collaborazioniste (la rappresentante della Cisl, ad esempio, ha pubblicamente rivendicato l'estraneità della sua organizzazione al controvertice di Genova e insinuato responsabilità dirette del GSF nell'omicidio di Carlo Giuliani...). A questo proposito va segnalato che la CUT (*Central Unica dos Trabalhadores*), come già un anno fa, ha praticato la politica dei "due tavoli": da una parte le relazioni "ufficiali" con le confederazioni tradizionali e, dall'altra, internità all'assemblea dei movimenti sociali e costruzione di interlocuzioni specifiche con i settori sindacali classisti. La politica dei "due tavoli" è condivisa dall'insieme della CUT, ma nella pratica il "tavolo" con i movimenti sociali e con i settori classisti è gestito anzitutto dalla sinistra interna (circa il 46% dell'organizzazione). Da parte nostra abbiamo rafforzato le relazioni con la CUT (e in particolare con la sua sinistra), partecipando tra l'altro con un nostro intervento all'assemblea popolare che ha lanciato lo sciopero generale in Brasile (su ragioni molto simili alle nostre). Inoltre siamo stati invitati ad intervenire al seminario su *Sindacalismo e movimento mondiale antiglobalizzazione*, in cui Luciano Muhlbauer ha relazionato insieme a dirigenti dei sindacati CLC e CSN (Canada), KCTU (Corea), CGT (Francia), CUT (Brasile) e CTA (Argentina) e a Christophe Aguiton di ATTAC Francia e Raffaella Bolini dell'ARCI italiano. Un riconoscimento importante del ruolo del S.in.COBAS, considerata anche la qualificata presenza a Porto Alegre della Fiom (inoltre presente quest'anno anche una delegazione della CUB), ma anche la conferma di qualche piccolo passo avanti rispetto all'anno scorso da parte di alcuni settori sindacali sul piano internazionale. Un dato da leggere ovviamente in controluce, cioè considerando contemporaneamente i passi indietro sul piano del rapporto con il movimento da parte dei settori più conflittuali della Afl-Cio statunitense, in seguito all'11 settembre e alla guerra contro l'Afghanistan.
9. Infine, qualche considerazione sulla delegazione del movimento italiano, giunta a Porto Alegre con un peso politico nettamente superiore all'anno scorso, a causa delle giornate genovesi e della forte mobilitazione contro la guerra. Un peso probabilmente superiore al reale stato di salute del movimento italiano, ma che ha permesso di svolgere un ruolo positivo e unitario in alcuni passaggi importanti (forum dei parlamentari, questione guerra nel documento dei movimenti sociali e forum sociale europeo). Ma al contempo il funzionamento della delegazione italiana ha riproposto tutta la gamma di difficoltà esistenti all'interno del movimento italiano, anzitutto l'assenza di un insieme di regole condivise e di un patto politico definito tra le sue componenti. In questo senso si è continuamente riprodotta una sorta di negoziazione permanente delle regole e dei ruoli, con strappi e forzature di ogni natura, che assorbe una notevole quantità di energie, ma soprattutto si annuncia ampiamente inadeguata di fronte alla sfida del forum sociale europeo. In questo senso appare assolutamente fondamentale definire in tempi brevi (entro l'assemblea nazionale del movimento del 2/3 marzo prossimi) un "patto di lavoro" chiaro tra le componenti del movimento, capace di regolare i rapporti interni, ma anche di allargare le interlocuzioni e le alleanze. A questo proposito va sottolineato, in termini problematici, che le delegazioni del S.in.COBAS e del COBAS-Confederazione dei Comitati di Base hanno riconfermato delle notevoli diversità di approccio, non riuscendo a concordare un'unica politica, ma soltanto una sorta di "patto di non aggressione".

In sintesi, il secondo FSM ha confermato i timori della vigilia circa la forte presenza di settori moderati, ma la crescita politica del movimento ha fatto prevalere le ragioni dei movimenti sociali. Il Forum si è chiuso, come un anno fa e come definito alla sua costituzione, senza documento finale, ma quello dei movimenti sociali (firmato da quasi tutta la delegazione del movimento italiano; quest'anno anche dalla Fiom) farà le sue veci ed è senza se e *ma* sulle questioni cruciali del neoliberalismo e della guerra. L'anno che ci divide dal terzo Forum (sempre a Porto Alegre) sarà un anno fondamentale, perché dovremo affrontare la costruzione di un altro punto di vista sui nostri territori, anzitutto nelle Americhe e in Europa. Proprio da questo programma di lavoro e di lotta che si concretizza il passaggio da *un altro mondo è possibile* a un *altro mondo è in costruzione*.

Da Porto Alegre, dalla babele di lingue, colori e popoli, dalla confusione di un evento elefantiaco, ma anche dalla certezza di un movimento sociale che c'è, ci viene una nuova spinta per rafforzare la nostra iniziativa. Auspichiamo possa essere una spinta per tutti e tutte.

Bruno Ciccaglione, Luciano Muhlbauer, Luigia Pasi, Aldo Tediosi,

Porto Alegre, 5 febbraio 2002